

rotto. N'è capoluogo Asiago, che ha fabbriche di nastri, con rinomate manifatture di cappelli di paglia. La repubblica rispetto a Padova non si teneva ancora ben sicura specialmente dal di fuori, e la presenza a Camerino di Marsilio e Ubertino Carrara, figli di Francesco II, non la lasciava senza sospetti. Non avendo potuto ottenere da Varano signore della città di mandarli in luogo non sospetto, promettendo loro 2,000 ducati annui, impose una taglia sulle loro teste, come fece altresì relativamente a' due Scaligneri, Brunoro e Antonio; poi diede opera a distruggere in Padova quanto per esteriori segni ricordava il dominio Carrarese. Vi furono allontanati gli abitanti dell'espulsa famiglia, ed arrestati i sospetti di nuove macchinazioni. Alle feste per la dedizione di Padova, in Venezia altre ne seguirono a' 6 agosto 1406 per la venuta dell'infante Alfonso figlio del re di Portogallo, recandosi a visitare i Luoghi santi; ed allora la città istituì la solenne processione del *Corpus Domini* della basilica di s. Marco, per la sua piazza, coll'intervento del doge e della signoria. Durava ancora il lagrimevole scisma, poichè in Avignone al falso Clemente VII era succeduto il pseudo Benedetto XIII, la cui ubbidienza però erasi assai ristretta. In Roma per morte d'Innocenzo VII, il 1.º dicembre 1406 gli successe col nome di *Gregorio XII* (F.), il cardinal Angelo Correr o Corraro nobile veneziano, già vescovo di Castello sua patria; Beriola sua sorella fu madre a Eugenio IV e ava a Paolo II, non che ava, bisavola e zia di 9 cardinali, 6 patriarchi e 11 vescovi, caso singolare e forse unico, che già rimarcai nel vol. XVI, p. 67. I romani gli fecero molto onore nella sua solennissima coronazione a' 19 di detto mese. Venezia meritamente esultò di venerare in esso il 1.º Papa concittadino, celebrò grandi feste, ed in vece de' soliti 4 ambasciatori d'ubbidienza, che soleva in-

viare ad ogni nuovo Sommo Pontefice, ne mandò a Roma 8. Non però allora creò cardinali Angelo Barbarigo suo nipote e Pietro Morosini nobili veneziani, ma nel 1408, come dirò. Ma fu breve gioia per la repubblica, pe' grandi imbarazzi e gravi avvilluppamenti che seguirono. Imperocchè a seconda del giurato in conclave da cardinale, per l'estinzione dello scisma, subito Gregorio XII procurò d'abboccarsi coll'antipapa, a cui scrisse ragionata lettera esortatoria, per dare pace alla Chiesa di Dio colla reciproca rinunzia, a facilitar la quale avea pur giurato in detti comizi, e ratificato dopo l'elezione, di non creare cardinale alcuno, se non nel caso di dover eguagliare il numero de' suoi cardinali a quello degli anti-cardinali dello scismatico Benedetto XIII. Era Gregorio XII venerabile vecchio, di vita integra e e pura, ed in tutto dalla fanciullezza esemplare sommamente, non che ornato di dottrina e singolar prudenza, come lo dipinge Lodovico Agnello Anastasio. Fu eletta *Savona* per la conferenza di lui coll'antipapa, ma il versipelle Ladislao re di Sicilia di qua dal Faro, agognando al dominio d'Italia, non vide volentieri quel congresso, per timore di perdere il regno in cui l'avea confermato Gregorio XII, aspirandovi Luigi II d'Angiò protetto dal re di Francia dominatore del Genovesato. Tuttavolta il Papa con 12 cardinali uscì di Roma ai 9 agosto 1407 e si recò a *Siena*, e poi a *Lucca*, in vece di recarsi per mare a *Savona*, allegando per iscusata la negativa datagli da' veneziani delle loro galee, benchè i genovesi avendo offerto le proprie l'avea ricusate, dicendo non esser sicuro il suo cammino per essergli tese insidie. Per questo raffreddamento, per ambire di promuovere i 3 nipoti, i cardinali si alienarono da lui. Laonde Gregorio XII osservando l'odio che per lui aveano concepito i cardinali, benchè l'avessero eletto concordemente, stimò con-